



**Parere della CRUI sul documento del CIVR
“Linee Guida per la Valutazione della Ricerca”**

Approvato dall’Assemblea Generale il 17 aprile 2003

Il documento del CIVR “Linee guida per la valutazione della ricerca” rappresenta un utile terreno di confronto e di spunto per ulteriori approfondimenti sul delicato tema della valutazione della ricerca, sul quale il sistema italiano della ricerca e, in esso, l’università scontano un sensibile ritardo rispetto ad altri sistemi nazionali dell’Unione Europea. La CRUI dunque esprime consenso e condivisione su un documento inteso a stabilire precise regole e metodologie per la valutazione della attività di ricerca da adottarsi da parte di tutti gli Enti e Istituzioni vigilate dal MIUR e auspica che le stesse siano estese e uniformemente adottate dall’intero Sistema Nazionale di Ricerca.

Un consenso in linea con le posizioni espresse al riguardo dalla CRUI negli anni passati e che hanno contribuito all’attivazione dei progetti PRIN e di quelli relativi alla costituzione dei Centri di eccellenza innovativamente basati su nuove e trasparenti metodologie di valutazione da parte di referees anonimi anche di nazionalità straniera.

Il disegno di un sistema di valutazione – che sia finalizzato alla migliore distribuzione delle risorse pubbliche destinate al sistema della ricerca ovvero al miglioramento progressivo del sistema della ricerca, diffondendo nelle strutture di ricerca la cultura della qualità e del confronto, la consapevolezza del posizionamento e dei propri punti di forza e di debolezza – deve tuttavia essere inserito in un più ampio quadro di riorganizzazione e sviluppo del sistema della ricerca italiana rispetto al quale scegliere obiettivi e metodi coerenti. L’esplicitazione della finalità e del contesto, inoltre, favorirebbe una forte accettazione del sistema di valutazione da parte della comunità scientifica, in particolare se accompagnato dalla definizione di un quadro certo dell’entità e dei tempi di finanziamento, di tipologia dei bandi di durata almeno triennale e senza discontinuità nel flusso dei finanziamenti.

A tal fine occorre evitare il rischio di avviare un sistema eccessivamente complesso di valutazione della ricerca e - nel contempo - prevedere procedure molto attente e trasparenti:

- di selezione degli esperti valutatori - anche in relazione alla loro qualità, disponibilità, obiettività e, con riferimento all’intero processo valutativo, numerosità necessaria;
- di garanzia e validazione dei dati per un’affidabile valutazione comparativa (il grado di fiducia da parte delle strutture e dei ricercatori nei dati su cui si basa la valutazione è determinante per il suo successo). In tal senso può essere anche studiato un possibile utilizzo dei dati ricavabili dagli esiti pluriennali dei progetti PRIN, dei progetti FIRB e dei Centri di Eccellenza.
- di gradualità e conoscenza della tempistica di applicazione del progetto valutativo;
- di selezione delle strutture oggetto di valutazione (si vogliono valutare le università, o le aree scientifico-disciplinari?) A tale scelta possono infatti essere legate difficoltà di analisi comparative relative alle specificità proprie delle diverse aree scientifico-disciplinari, così come la necessità di utilizzo di dati ed indicatori differenti;
- Non va inoltre trascurato il rischio di una possibile sottovalutazione del valore autentico della ricerca universitaria dovuta al fatto che in alcuni settori molti ricercatori sono impegnati in progetti finanziati, gestiti e rendicontati nell’ambito di finalità proprie di Enti, Istituti Nazionali, IRCS, ecc.

Tutto ciò richiede una gradualità di sperimentazione ed attuazione.

Nel contempo si potrebbe procedere alla costituzione di una banca-dati nazionale sui progetti ed i finanziamenti erogati a singoli ricercatori universitari da parte di qualunque soggetto avente funzione di Agenzia e di affidamento di progetti.

Un particolare significato riveste l’indicazione che il progetto di valutazione del CIVR si prefigge l’obiettivo di stabilire “la performance scientifica di strutture e progetti speciali finanziati dal MIUR nel triennio precedente” ed il bilanciamento fra la valutazione dei risultati (auto-selezionati) delle strutture di ricerca e la valutazione dei cosiddetti progetti speciali: infatti, mentre la prima è riconducibile all’allocazione della quota di finanziamento ordinario delle strutture, la seconda è riconducibile all’allocazione della quota di finanziamento finalizzato su temi strategici delineati centralmente nel piano nazionale delle ricerche. Il

rapporto fra le due quote è un parametro cruciale, che definisce il livello di autonomia (ovvero di centralizzazione) del sistema della ricerca, e in tale ottica deve essere attentamente commisurato.

L’attuazione del processo valutativo dovrebbe dunque prioritariamente stabilire una “ranking list” basata su una valutazione ex-post che permetta la costruzione - anche per il sistema universitario - di una mappa nazionale della qualità della ricerca nei vari settori scientifico-disciplinari con conseguente migliore allocazione delle risorse (con meccanismi premianti o penalizzanti, che dovranno tenere conto non solo dei risultati raggiunti, ma anche del potenziale sviluppo delle situazioni virtuose). Questo costituirebbe un primo importante ed indispensabile risultato che consentirebbe una migliore pianificazione della politica nazionale della ricerca, della scelta della priorità dei temi di ricerca, della tipologia dei progetti da selezionare e predisposizione dei relativi bandi.

La CRUI, nel suggerire attenzione alle problematiche sopra indicate, formula l’auspicio che venga data rapida attuazione al progetto di valutazione della ricerca e che lo stesso, come precedentemente raccomandato, sia applicato da parte di tutti i soggetti che nel Paese abbiano, tra le loro esigenze e finalità, quelle di commissionare attività di ricerca migliorative della loro funzione istituzionale.